La caserma del Pilastro è realtà Già operativa la nuova stazione

A pochi passi dal luogo della strage dei tre carabinieri uccisi dalla banda dei Savi

È finalmente realtà la nuova caserma dei carabinieri al quartiere Pilastro. Lo comunicano i carabinieri in una nota in cui annunciano che da ieri è operativa la nuova stazione carabinieri «Bologna Pilastro», in via Casini 1. Dopo circa dieci anni di attesa dal primo annuncio — il sindaco era Virginio Merola e i fondi arrivavano dal bando Periferie del governo Renzi —, rallentamenti, stop e ripartenze, il presidio dell'Arma in uno dei quartieri più problematici della città è ormai non più solo una promessa.

«La nuova caserma, tanto attesa quanto richiesta dalla cittadinanza bolognese — si legge in una nota del comando provinciale dei carabinieri di Bologna —, rappresenta un importante presidio di sicurezza e legalità in una comunità nota alle cronache, dove lo Stato, con l'attivazione di questo presidio, vuole affermare la propria presenza».

L'edificio sorge a pochi passi dal punto in cui il Pilastro restò ferito per sempre nel 1991. A pochissimi metri dal parco intitolato ai tre giovani carabinieri Otello Stefanini, iAndrea Moneta e Mauro Mitilini trucidati poco più che ventenni, la sera del 4 gennaio 1991, dalla banda della Uno Bianca. E proprio a loro sarà intitolata quando sarà inaugurata. La strage che rimase per anni impunita, che portò in carcere le persone sbagliate, pregiudicati e piccoli criminali del quartiere, e che poi si scoprirà essere opera di chi vestiva un'altra divisa: i fratelli Roberto, Alberto e Fabio Savi (unico non poliziotto della banda, *ndr*). Per il loro sacrificio, Mitilini, Stefanini e Moneta furono insigniti della medaglia d'oro al valor civile, ma quel debito di sangue non si è mai rimarginato nel quartiere Pilastro, ancora oggi diviso tra luci e ombre. Sebbene non possa più essere etichettato come il quartiere dalla cattiva reputazione di un tempo, ma anzi un'area della città che combatte per riempire il vuoto delle periferie, diversi blitz antidroga nell'ultimo anno dimostrano però che c'è ancora strada da fare, come del resto in altre zone della città anche più centrali. La nuova caserma sorge proprio a pochi passi dal cippo commemorativo dell'attentato del 4 gennaio 1990 e dal parco intitolato ai tre militari uccisi.

«Grazie al Comune di Bologna — si legge nella nota dei carabinieri —, che ha finanziato l'opera nell'ambito del programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, la costruzione della nuova stazione è iniziata nel 2020 su un terreno di proprietà appunto comunale». Dopo cinque anni dunque l'opera è conclusa e la caserma ha già aperto i battenti. Sarà aperta al pubblico dalle 8 alle 20. L'inaugurazione con le istituzioni ci sarà nei prossimi mesi ma intanto i cittadini del Pilastro che hanno bisogno di rivolgersi ai carabinieri da ieri hanno un presidio in quartiere.

Contestualmente all'apertura della nuova stazione, c'è stato un riassetto delle competenze degli uffici dell'Arma.

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Casini
La nuova stazione sorge a pochi metri dal cippo commemorativo della strage del Pilastro e di fronte al giardino intitolato ai tre carabinieri Otello Stefanini, Andrea Moneta e Mauro Mitilini

La strage
Il 4 gennaio 1991 la banda della Uno bianca uccise i militari Moneta, Stefanini e Mitilini

Da sapere

- Il 4 gennaio 1991 la banda della Uno Bianca assaltò una pattuglia dei carabinieri incrociata proprio in via Casini
- Da tempo il quartiere aspettava l'apertura della caserma, presidio di legalità e sicurezza in una zona spesso preda di spaccio

Casalecchio

Accoltella un uomo e scappa

È verosimile pensare a un appuntamento finito nella violenza, per presunte gelosie: la vittima, accanto alla propria auto, sarebbe stata lì colpita con diversi fendenti da arma da taglio agli arti, al collo e alla schiena. Poi, la fuga dell'aggressore, che ha fatto perdere le proprie tracce, portandosi via l'arma, al momento non trovata. È successo ieri, intorno alle 10.30, nel parcheggio dello Shopville Gran Reno di Casalecchio: a terra è rimasto un 30enne di origini albanesi, che non è in pericolo di vita. Per le indagini e per le ricerche dell'autore sono intervenuti i carabinieri, che hanno raccolto immagini della videosorveglianza e testimonianze. Quasi subito il presunto aggressore, un uomo tuttora ricercato, è stato identificato, ma a ieri sera ancora non era stato rintracciato. Ancora da chiarire il movente del gesto, ma secondo una prima ipotesi dei militari la violenza potrebbe essere maturata in un contesto sentimentale, di rivalità e gelosie. Per questo, per gli inquirenti è verosimile che i due si fossero dati appuntamento, con la scusa di un chiarimento. Tuttavia nessuna pista è esclusa. *(f.n.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aggressioni a due 12enni

Presunto molestatore seriale: il pm dispone un accertamento psichiatrico sul 33enne indagato

Sarà un consulente del pm Marco Imperato ad accertare le condizioni psichiche del 33enne indagato per violenza sessuale e per violenza privata per le due aggressioni di marzo e giugno a due ragazzine seguite ed assalite nel portone di casa. Il pm ha disposto un accertamento tecnico irripetibile, con incarico che sarà conferito il 30 luglio a uno psichiatra. Contestualmente, anche il difensore dell'indagato Marco Sciascio e le parti offese potranno nominare consulenti di parte.

L'accertamento si è reso necessario per chiarire la capacità di intendere e di volere dell'uomo al momento dei fatti contestati ma anche la sua capacità di stare in giudizio, visto che il 33enne da tempo è seguito per i suoi problemi psichiatrici. Con un passato difficile alle spalle, l'uomo, che ha diverse lauree ed ha lavorato anche per le istituzioni, combatte da tempo con problemi psichiatrici. Da circa un mese è ai domiciliari con braccialetto elettronico, ma nell'interrogatorio di garanzia davanti al gip ha negato di essere stato lui ad aggredire le due ragazzine, una il 4 giugno in zona stazione, l'altra a marzo in via San Felice. Ha anche fornito elementi per dimostrare di trovarsi in altri posti in quei momenti.

Ma il pm vuole adesso accertare innanzitutto la sue condizioni, sulla base anche delle cartelle cliniche recuperate.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, il 4 giugno il 33enne sarebbe entrato nell'ascensore un attimo prima della chiusura delle porte e avrebbe abusato di una 12enne che stava tronando a casa, scappando poi per le scale quando le porte dell'ascensore si sono aperte. tornata a casa sconvolta, la ragazzina ha raccontato tutto alla madre che ha sporto subito denuncia alla stazione dei carabinieri Indipendenza.

Il secondo caso che gli viene contestato, riguarda un'accusa di violenza privata per un episodio quasi identico ma meno recente, avvenuto lo scorso marzo in via San Felice. In quell'occasione, l'aggressore aveva seguito una ragazzina nel portone di casa, per poi aggredirla e spingerla contro un muro, ma le urla di aiuto della vittima lo avevano indotto a scappare. Su questo caso indaga la Squadra mobile. Gli inquirenti sono arrivati al 33enne dalle telecamere di videosorveglianza del tragitto che lo avrebbero ripreso. in casa dell'indagato sono stati sequestrati anche indumenti simili a quelli che indossava il molestatore seriale.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi!

IL THRILLER DELL'ESTATE

Una donna trovata morta in casa sua. Una ragazza misteriosamente scomparsa.
E i delitti continuano... Il commissario Andrea Pantaleo della Squadra Omicidi di Bari
è l'unico a poter dipanare il filo che unisce casi apparentemente scollegati,
e che porta all'assassino. Ma al centro della trama sembra esserci sua figlia Giada.
Il nuovo romanzo della serie bestseller di Claudio Calabrese è un thriller teso
e senza scampo con al centro un protagonista tra i più affascinanti del thriller italiano.

in libreria

SOLFERINO